

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCOLDÌ 18 Ottobre 1848

ANNO I. — Numero 189.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50 — 62
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60. 3. —
Un anno. D. 4. 60. 5. 40
Un num.° gr. 2. — 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.



CODIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

NAPOLI 18 OTTOBRE

— Se ve l'ho detto io, che fin che mi vedete non dovete aver paura di perdere la libertà. Io sono il palladio di tutte le guarentigie costituzionali, perchè in me si compendiano tutte quelle cose che ci dovrebbero essere e non ci sono. Io sono la guardia Nazionale, io sono le camere, io sono la responsabilità dei ministri, insomma io sono la libertà in persona, perchè dico quel che credo e mi faccio leggere anche da chi non vorrebbe ch'io mi facessi leggere.

Del resto, come vi diceva sopra, non la perdetevi no, la libertà, e se avete perduto il paradiso a S. Carlo riacquisterete il 13 novembre 42 deputati. Vedete che il ministero se toglie a voi il paradiso, si condanna volentieri al purgatorio, perchè altri 42 deputati freschi freschi se pei ministri non sono un inferno, un purgatorio lo sono di certo. Ma non è tutto, ve ne annunzio una più bella col patto però che non voglio assumere la responsabilità della veracità della notizia.

Se i ministri che sono ministri non sono ancora re-

sponsabili volete che lo sia io, che non sono ministro? Questo sarebbe troppo crudele per me, e voi, passionati miei, sareste più severi de' deputati che avrebbero potuto fare la legge sulla responsabilità, e pure non la fecero prevedendo il caso di fare un fiasco. Mi spiego meglio, voglio dire che forse dopo aver dichiarata la responsabilità de' ministri con molti articoli *tot*, i ministri non uscendo mai dal retto sentiero avrebbero resa inutile la legge, ergo i deputati per non fare un fiasco lasciarono irresponsabili i ministri. E sta bene. La notizia dunque è che fra breve daremo un'altra volta di mano alle armi, e Toledo e Chiaia e tutte le strade della Capitale saranno inondate di armati. Ma non temete, vi sarà l'intervento armato, ma sarà intervento armato pacifico. A quanto mi dicono dopo l'antica, dopo la nuova, dopo l'antica-nuova, adesso il ministero ha risoluto di far la nuovissima guardia nazionale e per distinguerla da tutte le antecedenti avrà le mostre del soprabitino di colore giallo.

Prima fummo bleu, poi ci ridussero al verde, ora ci vogliono adornare di giallo e fanno bene. Il giallo è il colore austriaco e per conseguenza quello de' Lombardi. Se si

adatta fra noi, vuol significare che ci vogliono tutti uniti da Milano a Reggio (non passo il faro perchè ha paura d'incontrarmi con l'ammiraglio Baudin). Mi dicono che il Ministero quando darà il figurino col giallo lo darà in segno del suo amore per noi e per la nostra nazionalità italiana e vi scriverà sotto

Ti dica questo giallo
Tutto il paterno affetto...

Una specie di come diceva la Barbieri quando riabbracciava il disperso Egisto. Voi dunque quando sarete guardie nazionali un'altra volta non fate come Egisto, non vi perdetevi un'altra volta, se pure un'altra volta non volete tornare al verde.

— La Gazzetta di Augusta porta che l'Imperatore di Austria ha promesso lo statuto al Lombardo Veneto. Se questa notizia sia vera o no io non so, ma la porta uno de' più accreditati sottorgani della Germania, ed il sottorgano nostro la ripete e perciò la credo. Delle notizie tedesche, l'*organismo* e il *sottorganismo* sono sempre bene informati, specialmente quando esse sono favorevoli agli interessi italiani. E se tutta la schiera dei nostri organi grida sempre *dentro i barbari, dentro i barbari*, lo fa per amore dell'Italia, e per non incontrarsi nelle parole di Salvagnoli che dice *fuori fuori*. Il *fuori* si dice fra gli applausi a' cantanti, quando il pubblico li vuol far rientrare dalle scene, i tedeschi non sono cantanti che debbono uscire con gli applausi e con la chiamata *fuori*. Se i tedeschi uscirono da Milano il 22 marzo, Radetzky quando fu vicino la porta della città disse al portinaio: *esco per entrare*. Quando poi tornò a Milano non sappiamo se disse *entro per uscire*. Intanto mentre Radetzky sta sull'amorosa vita a far il D. Ciccillo a Milano, l'imperatore da Vienna promette le garentie costituzionali a' Lombardi ed anche a' Veneti.

Io ho letto le promesse e mi sembrano belle e degne di un Cesare. Il Cesare di Vienna promette presso a poco le seguenti cose:

1. Perdono generale ossia amnistia a tutti i sudditi traviati già puniti da Radetzky, Welden e Compagni con la fucilazione provvisoria. Essi potranno restituirsì nella città Lombarda ed ottenere il pieno esercizio di cittadini dell'impero.

2. Il regno Lombardo Veneto avrà una *costituzione* la quale corrisponderà alla loro nazionalità, ed a' loro bisogni. A tal uopo i sudditi Lombardi potranno scegliere i loro rappresentanti per mandarli o a Vienna o a Francoforte. Per essere scelto deputato il solo censo ammissibile è la gloria. Per conseguenza non potranno essere scelti a deputati che quelli che restarono vittime ne' campi di Goito, Peschiera e Curtatone. Lo statuto S. promette inoltre a' Lombardi di rinunziare alla facoltà di

poter sciogliere e prorogare le Camere de' Deputati scelti col suddetto censo.

Queste sono le principali basi della *carta* promossa a' Lombardi.

Mi si dice che l'Austria vuole in seguito della promessa costituzione lombarda, stabilire e promulgare la lega italiana per mettere un argine contro la possibile invasione degli stranieri. Il Gioberti ossia il promotore di questa lega sarà il nostro ministero con tutti i suonatori di *organi*. Noi saremo legati con tutta l'Italia con la Dieta di Francoforte, e col gabinetto aulico di Vienna. L'indipendenza italiana non è più un sogno, la nostra nazionalità arriva sino al Reno e al Danubio.

— Finalmente il Ministero è caduto per paura della costituente e pel movimento generale che ora sta prendendo piede in Italia. Io non capisco perchè tutti noi altri eredeavamo che i ministeri fossero eterni e che sarebbero durati un secolo. Infatti come potevano seguire a stare ancora col portafoglio in mano ministri i quali dicono che dipendenza e indipendenza italiana sono sinonimi, abbechè Tommaseo sia di contrario avviso nel suo dizionario.

Il nuovo ministero sarebbe composto da Nicolini per Presidente del gabinetto, da Mariano d'Ayala a ministro della Guerra e Marina e da vari altri. Vedete un po' che fusione curiosa di Ministri! Mariano d'Ayala siciliano, nostro torbido vicino fa parte di un ministero presieduto dal Nicolini?

Ma voi a tale notizia avete aperto il cuore alla gioia. Il ministero ch'è caduto è il ministero etrusco, e il nostro che si sta facendo più antico di un vaso etrusco non è caduto ancora. L'affare del ministero toscano è andato in questo modo: Dopo i torbidi fatti di Livorno, dopo il discorso di apertura della costituente fatto da Montanelli *coram populo*, il ministero Toscano si è visto in brutte acque, e si è deciso a gettare i portafogli responsabili nelle acque dell'Arno. L'autore di Arnaldo da Brescia Giambattista Niccolini che nelle sue tragedie ha mostrato chiaramente che vuole fuori i barbari, l'autore dell'assedio di Firenze, Guerrazzi, o l'autore delle fortificazioni, Mariano d'Ayala, fan parte del nuovo ministero. Il motto d'ordine in questo Gabinetto è la nota frase di Salvagnoli *fuori i barbari, fuori i barbari*: speriamo di vedere il finale di questo coro, e che l'esecuzione del pezzo riesca in Italia.

PROGETTINO DI LEGGE

A Modena si sta bene. A Modena vi è tutto quello che vi è a Napoli, vi è la costituzione, la guardia nazionale, la camera, e per maggiore indipendenza vi è an-



Roma — *Alfine nel mare!*
Partenope — *Sede al Cielo non ho preso, che la mia immagine!*
Arlecchino — *Non temere, o domine, io tianno, non ti abbandonerò mai!*

che qualche migliaio di Tedeschi. I Tedeschi in verità noi non gli abbiamo, e in questa parte siamo al di sotto dei Modenesi, ma non per questo il caso è disperato. Le nostre relazioni con l'estero non essendo per nulla turbate, ci danno la certezza che se siamo vaghi di avere anche la concessione dei Tedeschi, l'affare non sarà poi impossibile — Come vi dico dunque, stando a Modena le cose come stanno qua, manchiamo noi ad essi della legge sulla responsabilità dei ministri. Un corrispondente mi ha scritto i principali articoli del decreto, ed io ve li trascrivo, perchè forse dando ad essi pubblicità, potranno giovare ad illuminare i nostri deputati, che come sapete stanno facendo la valigia per presentarsi alla camera. Ecco gli articoli :

1. Tutti i ministri sono responsabili dei loro atti.
2. La storia sarà il giudice loro ; dopo la storia li giudicherà il *Tempo*, e dopo il tempo potrà giudicarli anche la camera.
3. Il Ministro di agricoltura e commercio darà severo conto delle patate, ed ove le patate non fossero state con ogni cura coltivate, il tempo farà la difesa delle patate anche a costo di condannare il Ministro.
4. Il Ministro di grazia e giustizia con una botta di bilancia dovrà dunque dimostrare che sono una verità quei due versi del Paranti

Come pria la bilancia ha in mano adesso
Astrca, ma il peso non è più lo stesso.

adesso soprattutto che i pesi e misure, come sapete, sono cangiati.

5. Il Ministro di affari stranieri curerà che le relazioni con l'estero non sieno per nulla turbate, ed ove si turbassero, il Ministro come torbido vicino venga condannato con la solita ricetta.

6. In quest'articolo per brevità si compeadano tutti gli altri Ministri !

MODESTIA.

L'ho promesso e debbo mantenerlo. Feci male a prometterlo, e farei peggio a non mantenerlo. Promisi che vi avrei spiegato più a lungo, come i miei cari fratellini romani, D. *Pirlone*, *Cassandrino* e Compagni vollero fraternamente prender le mie parti presso quel tal rieditore (non già lo stampatore) che mi mette sotto il torchio a Roma con le date di Napoli. Ma adesso che ci penso, se ristampo qui tutte quelle belle cose che mi dicono i suddetti miei amatissimi fratelli, fo la figura di *Dalcamara*

I cui certificati
Autentici e bollati
Toccar vedere e leggere
A ciascheduno ei fa.

Ecco perchè non volendo mancare alla promessa, e volendo mantenerla il meno che posso, ristampo qui sotto, ma con la data di Napoli non con quella di Roma, perchè io *prede* non ne fo, ristampo dal n. 43 del giornale illustrato di Roma, il *DON PIRLONE*, la seguente let-

tera, che egli ha avuto la compiacenza di scrivermi, e cerco scusa se non ristampo altro.

Cassandrino, tu mi perdonerai ; mi perdonerete voi tutti, io non posso far la figura del sottorgano che empie il suo foglio di *lettere e documenti*. E poi, se li stampo tutti, che cosa resterà nei miei *Archivi*? Anel'io voglio tenerci qualche cosa nei miei archivi, con questa sola e semplice differenza che il sottorgano ci tiene le male parole dette al governo, ed io ci ho le buone parole dette a me.

Permettetemi dunque di ristampare una delle lettere di *Don Pirlone*. Capisci, scostumatello rieditore che stai là: quando io debbo ristampare una cosa, ed, aggiungi, una cosa che mi riguarda, chieggo prima una quantità di permessi, (quasi quanti se ne debbono chiedere e pagare qui al ministero pei permessi d'arme che si hanno... con la condizione però di non portar le armi) e poi ristampo ; e tu invece ristampi il mio foglio, senza nessuna licenza e ti servi del nome del cittadino *Lebon*? Ah! bricconcello, bricconcello! Son cose che si fanno queste? Senti che ne dice D. *Pirlone*.

ARLECCHINO MIO

Egli è vero! Non solo ti vorrebbero moltiplicare, ma già ti moltiplicano. Ho veduto io Te, già in procinto di uscire, ah non più te, ma caduto in mano altrui, concio Dio sa come, da mettersi in mercato come cosa rubata; e sbilordito da tutti come quei tanti oggetti che sono e non sono. — Dalla qual riproduzione e moltiplicazione tua per vie non legittime e bastarde si dorrà certo la tua sorella, la *Libertà Italiana*, e tutti gli ammiratori suoi i quali quanti e quali sono tu lo sai, e lo so io, e lo sappiamo tutti. Ma che vuoi fare? Come impedire i ladri nel mondo? Ladri che ti rubano anche il pensiero, che non rispetterebbero nemmeno le proprietà solide se occorresse, perchè quelle spirituali son molto più apprezzabili, eppure le rubano.

Il rimedio c'è e te lo dirò io. Parla a lungo dei furti, mostra i denti come va, datti nel muso che son ladri... sentendosi chiamar per nome sai che ordinariamente scappano questi tali.

A Roma quando poi saranno spiatellati e scoperti dureranno poco : Io griderò ogni sera a tutta gola:

L'Arlecchino stampato a Roma, è una cosa rubata a Napoli.

Datti, datti, datti. - Ai ladri, ai ladri, ai ladri.

D. PIRLONE TUO.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — Ernani — (ballo) Il Vampiro.

FIorentini — I Candiano.

S. CARLINO — Quatto commedie dint' a una.

FENICE — L'ignoto a se stesso.

SEBETO — Maria Giovanna.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.